

The Irishman di Martin Scorsese

Il sogno di Martin Scorsese



Martin Scorsese è il più grande regista italiano. L'Italia scorre potente nel sangue di questo ragazzo che ha passato i settanta. Cresciuto a Little Italy, **Scorsese** non può che raccontare il mondo della sua infanzia e giovinezza, passate tra vicoli, gangster e sale cinematografiche. Per questo film, prodotto da Netflix, solo per tre giorni nella sale d'essai, sceglie uno stile di ripresa adatto al piccolo schermo, niente grandi movimenti di macchina alla **Sergio Leone** o **Quentin Tarantino** o **Alejandro Innaritu**, ma inquadrature curatissime nella composizione, musica usata come materia espressiva, non come commento, salti temporali per analogia, come solo il Maestro sa fare. Dopo il bellissimo e misconosciuto *Silence*, **Scorsese** torna al suo tema preferito: il film di gangster: *The Irishman*. Per farlo, come è sua abitudine da *Mean Streets* a *Quei bravi ragazzi*, attraverso *Casinò*, *Gangs of New York*, il pilot di *Boardwalk Empire* fino a *The Departed*, non usa solo romanzi, ma testimonianze, saggi, biografie, mescolando l'invenzione alla cronaca, come **James Ellroy** e una vasta

tendenza del romanzo contemporaneo. Di *American Tabloid* e *Il Sangue è randagio*, ritroviamo il complotto mafia – **Kennedy** per spodestare **Castro**, lo sbarco alla Baia dei Porci, l'assassino di Dallas. Vere ossessioni di tanti narratori, cinematografici e non, statunitensi.



In *The Irishman* recitano **Robert De Niro** e **Al Pacino**, due mostri, sia per le elaborazioni grafiche della Lucas Light & Magic che li invecchiano, ingrossano e ringiovaniscono a seconda dell'esigenza, sia per la

immensa bravura. Pezzi di autentico Actor's Studio. Solo dei virtuosi potevano rendere credibili i dialoghi vertiginosi.

De Niro e **Pacino** recitarono insieme in *Heat* di **Michael Mann**, in un altro film da dimenticare e, pur senza incontrarsi, nel **Padrino II**. Quarantacinque anni dopo si rincontrano e non è possibile parlare di *The Irishman*, senza ricordare i film di **Coppola**.

Il Padrino I e *II* di **Francis Coppola** erano due tragedie ispirate al "grande meccanismo" di **Jan Kott** che stritola i suoi protagonisti, grosso modo *Enrico VI* di **Shakespeare**.

The Irishman mostra lo stesso inesorabile ingranaggio, con uno stile diverso. **Coppola** creò un mito, con un impasto irripetibile di colori, suoni, inquadrature.

Scorsese sceglie una via diversa, spoglia, che i colti direbbero rosselliniana.

Non l'espressionismo di **Coppola**, i toni scuri, tenebrosi della fotografia di **Vittorio Storaro** e **Gordon Willis**, ma un realismo in luce piena, in apparenza essenziale, in realtà elaboratissimo, fotografato da **Rodrigo Prieto**.

La storia è molto semplice: Frank Sheeran è un sicario della mafia e veterano della seconda guerra mondiale in Italia dove ha imparato ad uccidere senza chiedere, per restare vivo.



“Fa quel che deve”, uccidere i nazisti inermi, come le vittime designate dalla mafia.

Diventato vecchio, Sheeran racconta la sua vita da assassino, in particolare il ruolo che ha avuto nella scomparsa del leader sindacale Jimmy Hoffa, suo amico di vecchia data, e del suo coinvolgimento con la famiglia criminale Bufalino.

Scorsese, nell'apparente realismo del film, inserisce elementi fortemente simbolici. Anzi l'intero film non è che il simbolo di una caduta, del male che non è qualcosa di esterno all'umano, ma qualcosa che gli è connaturato. Frank indossa degli occhiali scuri, mentre sta per andare ad uccidere il suo amico Jimmy Hoffa. Russ glieli fa togliere e glieli restituisce a delitto avvenuto. Il lutto simbolico per l'uccisione dell'amico Hoffa, va portato dopo, non prima dell'assassinio che va commesso in piena luce, perché Frank capisca e perché tutto il film è in piena luce. Peggy, figlia di Frank, ha orrore del padre e di Russ, ma vuol bene a Jimmy Hoffa che crede una persona per bene. Scorsese suggerisce che alla base della decisione di uccidere Hoffa, ci sia la gelosia di Russ e Frank per essere esclusi dall'amore di Peggy. Un amore che non possono avere perché per proteggere le loro famiglie, i loro figli, hanno scelto la via del male. **Jack London** in *Il Tallone di Ferro* scrisse che lavoratori e capitalisti sono destinati a sopraffarsi l'un l'altro, per assicurare la vita ai propri figli. Il prezzo per questo amore malsano è che nell'aspettare la morte Frank, lascerà inutilmente aperta la porta della propria stanza, nella speranza che Peggy venga a dirgli addio, a ripagarlo per lo strano amore che le ha donato. Non verrà nessuno. Frank, non l'hai meritato. L'amore che hai offerto non è quello che le tue figlie volevano.

In fondo non molto diverso dal sorriso finale di Noodles in *C'era una volta in America*. L'oppio e uno spiraglio, per continuare a sperare che ciò che abbiamo perso ritorni. L'eterna illusione.

Se **Coppola** nel *Padrino I* era classicheggiante, tranne che nel famoso montaggio alternato battesimo/uccisioni del finale, Scorsese usa decine di registri diversi: voci off, racconto in prima persona, didascalie, piani temporali che s'intersecano. Musiche sempre contestuali ai diversi periodi dell'arco temporale di oltre quarant'anni, lungo il quale il film si svolge.

Ma il tema principale è quello di *Grisbi* di **Jacques Becker** con **Jean Gabin**, rielaborato da **Robbie Robertson**, il chitarrista di The band, il gruppo di **Bob Dylan** a cui **Scorsese** dedicò *The Last Waltz*. Un omaggio di **Scorsese**, uno dei tanti, al cinema. La vita è sogno e il sogno è il cinema.

The Irishman

Lingua originale: inglese

Paese di produzione: Stati Uniti d'America

Anno: 2019

Durata: 209 min

Rapporto: Widescreen

Genere: biografico, storico, thriller, drammatico, gangster

Regia: **Martin Scorsese**

Soggetto dal libro di **Charles Brandt**

Sceneggiatura: **Steven Zaillian**

Produttore: **Troy Allen, Gerald Chamales, Robert De Niro, Randall Emmett, Gastón Pavlovich, Jane Rosenthal, Martin Scorsese, Emma Tillinger Koskoff, Irwin Winkler**

Produttore esecutivo: **Richard Baratta, George Furla, Niels Juul, Jai Stefan, Chad A. Verdi, Berry Welsh, Tyler Zacharia**

Casa di produzione: **Fábrica de Cine, STX Entertainment, Sikelia Productions, TriBeCa Productions**

Distribuzione in italiano: **Cineteca di Bologna, Netflix**

Fotografia: **Rodrigo Prieto**

Montaggio: **Thelma Schoonmaker**

Effetti speciali: **Pablo Helman, Taylor Schulte**

Musiche: **Robbie Robertson**

Scenografia: **Bob Shaw**

Costumi: **Christopher Peterson, Sandy Powell**

Trucco: **Jose L. Lopez, Janine JP Parrella, Yasmina Smith-Tyson**

Interpreti e personaggi:

- **Robert De Niro**: Frank "The Irishman" Sheeran
- **Al Pacino**: Jimmy Hoffa
- **Joe Pesci**: Russell Bufalino
- **Harvey Keitel**: Angelo Bruno
- **Bobby Cannavale**: Felix "Skinny Razor" DiTullio
- **Anna Paquin**: Peggy Sheeran
- **Stephen Graham**: Anthony "Tony Pro" Provenzano
- **Kathrine Narducci**: Carrie Bufalino
- **Domenick Lombardozzi**: Anthony "Fat Tony" Salerno
- **Sebastian Maniscalco**: Joe "Crazy" Gallo
- **Ray Romano**: Bill Bufalino
- **Jeremy Luke**: Thomas Andretta
- **Stephanie Kurtzuba**: Irene Sheeran
- **Aleksa Palladino**: Mary Sheeran
- **India Ennenga**: Dolores Sheeran
- **J. C. MacKenzie**: Jimmy Neal
- **Gary Basaraba**: Frank Fitzsimmons
- **Jesse Plemons**: Chuckie O'Brien
- **Jim Norton**: Don Rickles
- **Larry Romano**: Phil Testa
- **Jake Hoffman**: Allen Dorfman
- **Patrick Gallo**: Anthony Giacalone
- **Barry Primus**: Ewing King
- **Jack Huston**: Robert F. Kennedy

a cura di Gianni Solazzo

(gianni.solazzo@gmail.com)